

Il TAR ferma la provincia di Trento: no all'abbattimento degli orsi Jj4 e Mj5

Il Tar di Trento ha **sospeso** l'uccisione degli orsi Jj4 e Mj5. I giudici amministrativi hanno infatti accolto la domanda cautelare avanzata da una serie di associazioni animaliste per la sospensione delle **ordinanze di abbattimento** - firmate dal governatore trentino Maurizio Fugatti - dell'orsa ritenuta responsabile del runner Andrea Papi, morto lo scorso 5 aprile, e del plantigrado che un mese dopo ha aggredito un escursionista in valle di Rabbi. Lo stop all'abbattimento sarà efficace **fino al 27 giugno**, data entro cui le parti avranno la possibilità di proporre motivi aggiuntivi. L'udienza di merito è stata invece fissata per il **14 dicembre**.

Il Tar ha motivato la [decisione](#) asserendo che la pericolosità di Jj4 non è stata pienamente accertata. "La misura dell'abbattimento consegue all'affermazione della **pericolosità dell'animale**, ma tale affermazione non trova spiegazione nell'impugnato decreto, né nei due pareri dell'Ispra", dal momento che "nel caso in esame non sono stati eseguiti seri accertamenti al riguardo", hanno scritto i giudici. "Sebbene vi sia motivo di ritenere che l'aggressione del giovane Andrea Papi sia dipesa dalla presenza di cuccioli al seguito dell'orsa - ha precisato il Tribunale - tuttavia **non v'è traccia degli accertamenti** posti in essere dalla Provincia al riguardo, perché non è stata prodotta in giudizio la documentazione richiesta (...) tanto più necessaria se si considera che anche il consulente di parte nella propria relazione, a seguito dell'esame autoptico effettuato sul cadavere del giovane, ha evidenziato la **necessità di ulteriori verifiche**".

Nel testo della pronuncia si legge che, entro il 27 giugno, le associazioni che si sono opposte all'abbattimento di Jj4 e il Ministero dell'Ambiente devono "attivarsi per formulare alla Provincia di Trento **concrete proposte di trasferimento** dell'orsa" in "idonea struttura", in Italia o all'estero, come alternativa all'abbattimento e alla permanenza nel centro di recupero della fauna alpina di Casteller (dove l'orsa si trova dal giorno in cui è stata catturata), rinvenendo le "**risorse necessarie** per realizzare il trasferimento, non potendo i relativi oneri gravare sulla Provincia di Trento".

In una nota, la Lega Anti Vivisezione ha fatto sapere che le possibilità di trasferire gli orsi "sono **concrete e reali**" e che depositerà il progetto "per portare in salvo gli animali in un rifugio sicuro cheosterremo a nostre spese". Due strutture si sono già rese disponibili ad **ospitare gli orsi** fino alla loro morte naturale: il Libearty Bear Sanctuary a Zarnesti, in Romania, e l'Al Màwa for Nature and Wildlif a Jerash, in Giordania.

Non è la prima volta che il Tar di Trento si pronuncia **sospendendo** le ordinanze di abbattimento. Era già successo lo scorso 14 aprile, pochi giorni prima della cattura di Jj4, quando i giudici amministrativi avevano [accolto](#) il **ricorso della Lav**, che si era opposta a un precedente provvedimento di Fugatti, inviando Presidente della Provincia autonoma di

Il TAR ferma la provincia di Trento: no all'abbattimento degli orsi Jj4
e Mj5

Trento e al Ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin la **proposta di trasferimento** dell'orsa in un rifugio sicuro.

In vista della nuova ordinanza, la soppressione dell'animale era stata [richiesta](#) a gran voce dai sindaci della Val di Sole, mentre i familiari di Andrea Papi si erano detti contrari. Sabato 20 maggio, a Trento è andata in scena la manifestazione "**Prima noi, poi i grandi carnivori**", che ha riunito i favorevoli all'abbattimento dei plantigradi e ha visto l'intervento di Fugatti. Il giorno successivo, l'associazione StopCasteller ha invece guidato nel capoluogo trentino un evento in **difesa degli orsi**, a cui hanno partecipato circa 500 persone. L'associazione italiana difesa animali ed ambiente (AIDAA), nel frattempo, aveva **querelato** il Presidente della Provincia di Trento per maltrattamento di animali e istigazione a delinquere. L'aspro dibattito non si arresta: tutto è ancora da decidere.

[di Stefano Baudino]